

Preghiera iniziale

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarma la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Papa Francesco, Invocazione per la pace - 8 Giugno 2014)

A. In ASCOLTO

Lo sguardo sull'umanità

L'unica origine

Gen 1 ¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ... ²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo (Adam) a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo (Adam) a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra ...

Importanza delle genealogie

Lc 3 ²³Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli ... figlio di Natam, figlio di Davide, ³²figlio di lesse, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Unità nella diversità e valore della dispersione

Gen 2 ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo (Adam) con polvere del suolo (Adamà) e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo (Adam) sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda (come di fronte a lui - "Kenegdo")».

Gen 9 ¹Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.

Gen 10 (un intero capitolo, con le genealogie dei discendenti di Noè, mostra la diffusione dei popoli con le proprie lingue) ¹Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio. ²I figli di Iafet:... ⁵Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.... ²⁰Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni. ... ³¹Questi furono i figli di Sem **secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni.** ³²Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.

Il pericolo dell'omologazione e del totalitarismo

Gen 11 ¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarrono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

B. Qualche sottolineatura

F. Rossi De Gasperis: La costruzione della torre di Babele introduce sulla terra e nelle cose della terra un disordine violentemente imposto dalla superbia umana. Gli uomini decidono di «farsi un nome» (Gen 11,4), invece di riceverlo dal Creatore (Gen 5,1-2; cf. Gen 1,26-27; 2,18-25; 17,5.15-16; 32,28-29; Is 7,14; 8,1-4.8.10; Os 1,3-9; 2,23-25; Mt 1,21.23.25; 16,17-19; Lc 1,31; Gv 1,42; ecc.).

Andrè Wenin: Collocato nel suo contesto attuale, il racconto della costruzione di Babele-Babilonia costituisce una critica radicale a qualsiasi tentativo totalitario di realizzare l'unità degli umani. Se, infatti, il capitolo 10 ricorda l'unità fondamentale dell'umanità facendola discendere da un solo antenato, evoca anche il suo brulichio e la sua molteplicità, che possono essere aboliti solo al prezzo di un livellamento e di un impoverimento. Adonai, però, non sembra potervisi rassegnare. Questo è il cuore di questo famoso racconto. Ma allora, l'unità degli umani e dei popoli è forse estranea al progetto divino? No. Ma il racconto di Gen 11,1-9 suggerisce che, se Dio desidera l'unità, non la desidera al prezzo dell'abolizione delle differenze. Il lettore lo sa fin dal capitolo 9: Adonai è un Dio di alleanza e un'alleanza può essere vissuta solo dove i partner sono loro stessi, con le loro particolarità e le loro singolarità, e si assumono il rischio di creare un luogo di mutuo scambio e arricchimento.

Il racconto di per sé evoca un progetto politico che consiste nel costruire una città e nell'organizzarsi in società. ... In realtà, qualsiasi collettività umana preoccupata della propria unità - che voglia ottenerla o mantenerla - è esposta, qualunque sia la sua importanza, alla tentazione dei costruttori di Babilonia: l'uniformità. E l'uniformità è sempre sintomo, da un lato, della vittoria (più o meno visibile) della logica di uno solo, e dall'altro, dell'adesione (più o meno volontaria) degli altri, oppure della loro abdicazione (più o meno consapevole). Questo tipo di unità, ci avverte il racconto, non è solo un vicolo cieco per l'umanità, ma è anche contraria al desiderio del Creatore.

Sussidio diocesano: il disegno divino è l'eteronomia e la molteplicità, per un mondo pluriforme e multiculturale, in opposizione all'omologazione che rifiuta tutto ciò che è altro. ... Il Signore che aveva creato separando e distinguendo, cioè dando un'identità vitale, è corso ai ripari affinché emergesse tutta la malizia di una deriva che rischiava di compromettere definitivamente le sue creature.

c. Un po' di SILENZIO

D. Per il CONFRONTO sulla Parola

- Quale **“buona notizia”** trovi in questa Parola che hai ascoltato? In cosa ti provoca a cambiare il tuo sguardo sulla vita, sugli uomini, sul mondo? Come la colleghi al tema della pace?
- Come vivi l'impegno di accogliere la diversità dell'altro? Fatica, sofferenza, stupore, gioia...?
- Il rischio dell'omologazione e del non riconoscere la ricchezza dell'altro, può esserci anche in famiglia, nei gruppi, in parrocchia...?
- Condividi la speranza che il Signore non smette di accompagnare il cammino dell'umanità, nonostante il peccato degli uomini? Conosci qualche testimone di questa speranza?